

Intervista al ministro dell'Ambiente

Costa "Anche il credito diventi green Vanno aiutate le aziende sostenibili"

Le famiglie devono partecipare alla transizione ecologica usando gli ecobonus e riducendo la plastica

di Viola Giannoli

ROMA – Ministro Sergio Costa, alla "Rivoluzione verde" va la fetta più grande di fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza: 74,3 miliardi su 196. Bastano?

«Personalmente sono molto soddisfatto. Questo Recovery Plan è tutto green: anche i capitoli su digitalizzazione e competitività, infrastrutture, mobilità, scuola e ricerca sono tutti orientati alla sostenibilità. È l'applicazione del principio "Do not harm": tutto ciò che non è direttamente "verde" non deve comunque nuocere all'ambiente. E poi non dobbiamo dimenticare che questa transizione ecologica - che va dalla trasformazione energetica alla qualità dell'aria e delle acque, alla biodiversità, alla rigenerazione urbana - verrà sostenuta anche con gli stanziamenti della legge di stabilità e i fondi europei del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027».

Quali sono le priorità su cui investire?

«Anzitutto la *green finance*: siamo il primo Paese ad averne avviato la sperimentazione, senza aspettare l'attuazione della tassonomia europea. Avendo un tessuto produttivo differente dai nostri "vicini di casa", costituito per l'80% da micro, piccole e medie imprese, abbiamo fatto partire, insieme agli istituti bancari interessati le prime linee di credito per aiuti ancora più agevolati a chi rispetta sei indicatori sull'ecosostenibilità stilati e certificati dal nostro ministero dell'Ambiente. In pratica per la prima volta si lega il credito o il fido bancario alla circolarità dei prodotti

all'uso delle rinnovabili, all'incidenza sull'inquinamento della produzione industriale, alla quantità di acqua consumata. In questo modo renderemo più competitive le imprese: anche in quest'anno di crisi, ad esempio, l'export delle imprese verdi è cresciuto del 16% contro il 12% delle non green. Ma ci sono altri piccoli tasselli che compongono il puzzle di questa nuova visione».

Ci racconta quali?

«La transizione ecologica devo farla anche con le famiglie e i cittadini: penso al super ecobonus al 110%, al bonus mobilità, alla riduzione degli imballaggi di plastica, al "compra fuso", alla piantumazione di nuovi alberi. Tutto questo nel Recovery Plan non c'è, ma si fa e si può fare con altri strumenti. Sembrano cose piccolissime che però riguardano milioni di persone».

Venerdì capi di Stato e di governo Ue hanno detto sì al taglio delle emissioni di anidride carbonica al 55% entro i prossimi dieci anni: più della precedente previsione ma troppo poco per gli ambientalisti e lo stesso Parlamento Ue. Che voto dà lei a questo traguardo?

«Un buon voto. Anzitutto perché si dice "almeno il 55%" e poi perché il vero tema è un altro, ovvero l'aver convinto i Paesi dell'Est Europa che usano ancora moltissimo fonti fossili a raggiungere un risultato così alto. L'Italia è molto più avanti e crediamo possa superare l'asticella».

Non la preoccupano gli scontri nella maggioranza sulla governance del Recovery Plan, la tenuta del governo e l'eventuale slittamento delle risorse?

«Guardi, ho partecipato a tutti i Consigli dei ministri e ho trovato sì un dibattito vivace ma non un aut aut. Per tutti servono risorse, velocemente e da spendere bene. I dibattiti sulla cabina di regia non mi appassionano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO COSTA
MINISTRO
DELL'AMBIENTE
AREA M5S

